

# L'allucinante avventura del panfilo ala deriva al largo delle coste della Sardegna

## LO «SHAIB» RAGGIUNTO DA UNA NAVE MILITARE

### Salvataggio difficile per il mare in tempesta

L'imbarcazione era stata avvistata alle 21 di ieri a circa 80 miglia da Capo Caccia — Ha cinque persone (tre uomini e due donne) a bordo — Un testamento per radio — Per due giorni faccia a faccia con la morte

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26. Il panfilo alla deriva, il Shaib, è stato finalmente localizzato e quindi raggiunto. Si trova a circa 80 miglia da Capo Caccia nel mare di Alghero.

Dal panfilo continuano a giungere i disperati SOS dell'equipaggio. Sono cinque le persone a bordo: il marconista ingegnere Carlo Agostini, 38 anni, genovese, che parla ininterrottamente da oltre 40 ore dalla radio di bordo; il dottor Sergio Brodasca anche egli genovese; Pier Luigi Stamer, 31 anni, un altro genovese addetto alle macchine; due passeggeri, la dottoressa Ana Adelaide Carrara di Genova e la jugoslava Laila Parmak, studentessa ventenne figlia di un medico di Zagabria.

La situazione, mentre telefoniamo, è sempre drammatica: i cinque passeggeri alienano momenti di speranza ad altri di angoscia profonda. L'ingegner Agostini ha avvertito che il motore funziona ancora ma pure malamente. «Riusciamo a fare due nodi all'ora. Fate presto. Salvateci». Più tardi, assalito forse dalla paura perché dopo tanto tempo il panfilo non era stato ancora ben localizzato, ne veniva parlare di soccorsi immediati. L'ingegnere Agostini ha dettato il proprio testamento. Ha detto con voce ferma: «Tutto quello che sarà trovato nella mia cassetta di sicurezza alla Banca Commerciale di Genova deve andare ai miei nipoti. A mio padre lascio tutti i miei crediti che gli riuscirà di riscuotere. Pregho mio padre e i miei nipoti di assistere ai familiari del macchinista Stamer».

La resistenza del piccolo equipaggio del panfilo ha dell'incredibile. I cinque tengono duro ormai dalle sei di ieri mattina: sono trascorse cinquanta ore. Il Shaib con una falla a prua, con un albero spezzato, continua ad essere sbalottato dal vento, ma sempre a galla. A localizzarlo col radar sono stati il transatlantico spagnolo Cabo San Roque e la corvetta della marina militare Staffetta. La posizione tuttavia è risultata imprecisa. Alle ore 11 il transatlantico spagnolo ha dato l'altimetro: «Abbiamo rilevato la presenza del panfilo battente bandiera inglese a 75-80 miglia dalla costa di Alghero, ma non siamo riusciti a localizzare il punto preciso. C'è nebbia. La tempesta aumenta».

Il San Roque ha invertito la rotta per qualche ora: alle 14 ha dovuto abbandonare la zona delle ricerche perché costretto a proseguire per Istanbul. Sono rimasti otto navi e quattro aerei militari giunti da Pratica di Mare. Le ricerche purtroppo presentano notevoli difficoltà di ordine tecnico e pratico. Per esempio la Staffetta è una piccola nave idrografica: il suo capitan ha comunicato che il radiogonometro di bordo è «un vecchio strumento a manovella del quale non si fida molto». La nave Parle che stava rientrando nel Mediterraneo da San Francisco non ha radiogonometro: fin dalle 14.30 ha raggiunto il punto dove dovrebbe trovarsi il Shaib. La nave appoggio lanciato razzi e manda fumo nero. Il marconista del panfilo risponde dicendo che nessuno dell'equipaggio è in immediata pericolo di vita.

L'opinione pubblica sarda, che segue con ansiosa trepidazione la vicenda del Shaib, non manca di porsi alcuni interrogativi. Perché i soccorsi non sono stati prontissimi con la massima urgenza? E per quali ragioni si è atteso l'arrivo di aerei dal continente e di navi provenienti addirittura dagli Stati Uniti quando la Sardegna è piena di basi militari perfettamente attrezzate e con materiale tecnico di prim'ordine?

L'ingegner Agostini ha inviato un appello al ministro Taviani: «Fate di tutto per mettere a disposizione mezzi di soccorso adeguati». Successivamente, ministero della Difesa e ministero della Marina mercantile hanno dato disposizione perché «non venga lasciato nulla di intentato per salvare i cinque del Shaib».

La petroliera inglese Claudy, esaurita la scorta di carburante, ha abbandonato le ricerche dirigendosi verso Margalga. Il radio del Shaib trasmette ininterrottamente dopo l'interruzione di otto ore durata dalle 0.40 alle 8 di stamane. L'ingegner Agostini, composto da nove persone ma da cinque. Sul Shaib — una vecchia nave da guerra inglese di 96 tonnellate di stazza trasformata in imbarcazione da diporto — vi erano imbarcati in nove, due settimane fa, per una crociera nei vari porti della Costa Azzurra, fino a Barcellona. Il mare era sempre in cattive condizioni. Due passeggeri — un giovane torinese di cui non si conosce il nome e la ventiduenne Anna Ferrara di Genova — soffrivano troppo, hanno avuto paura di proseguire e sono rientrati in Italia via mare. Dei sette rimasti a bor-

do, due sono poi sbarcati in altro porto. Rimasti in cinque, i passeggeri del panfilo si sono trovati alla deriva nel mar di Sardegna. Ma c'è ancora un filo di speranza. Un aereo ha avvistato uno scafo bianco a 80 miglia da Capo Caccia; sul posto si è diretta a tutta velocità la nave trasportatore truppe Bafite.

Giuseppe Podda

### ULTIM'ORA

CAGLIARI, 26. Alle 21,20, una nave militare, il Bafite, ha raggiunto, al largo di Capo Caccia, il panfilo avvistato alle 21 — ma, mentre telefoniamo — non è ancora riuscito ad agganciarlo, perché il mare è a forza sal, con onde di 4-5 metri.

Il vento, d'altra parte, ostacola l'operazione di salvataggio, ed ha, anzi, allontanato il panfilo, che sarebbe stato perso nuovamente di vista.

Il Bafite ora, sta perlustrando una vasta fascia di mare con i riflettori ed è in collegamento radio con il Shaib. Il comandante, che è il capitano di vascello Renato Terenzi, aveva già impartito ai cinque passeggeri del panfilo l'ordine di tenersi pronti, dopo essersi legati l'uno all'altro con un cavo ed avere indossato il salvagente, per buttarsi in mare.

Cinque minuti fa, il Bafite ha comunicato di avere avvistato nuovamente il panfilo e di essere distante non a più di 1.000-2.000 metri dal Shaib. La nave militare ha iniziato la manovra per portarsi a ridosso del panfilo in modo da proteggere lo scafo dalle grosse ondate e dal forte vento e procedere così al recupero dei naufraghi.

Sulla zona stanno volando a bassa quota due aerei "Gru-mann". Le operazioni di aggancio del panfilo sono estremamente difficili. Il Bafite ha fatto poco fa un tentativo di agganciare il panfilo lanciando un grosso cavo sulla tolda del Shaib. Una seconda volta il tentativo è fallito: la gomena ed ha allontanato il panfilo; «Faremo un altro tentativo», hanno comunicato ai naufraghi dalla nave militare.

### Ha riconosciuto i rapinatori?



GENOVA — «Sono loro, li riconosco, sono quelli della foto». Il vigile urbano Giuseppe Olivieri che ieri mattina ha assistito ad un clamoroso scippo davanti alla Banca d'Italia, è convinto di aver riconosciuto i due giovani in motocicletta che hanno strappato dalle mani di un impiegato della Finanza una borsa con cinque milioni di stipendi. Sarebbero gli stessi che a Napoli, compirono un altro clamoroso furto con strappo (61 milioni): allora due sposi in viaggio di nozze ebbero la prontezza di spirito di scattare la foto che li sorprende in fuga. Ieri l'immagine (sopra) è stata pubblicata da un quotidiano del Nord e il vigile urbano, che l'ha vista, è sicuro che si tratti degli stessi giovani.

### Nessuna traccia ancora della quattordicenne di Miano

## Minacce al padre della scomparsa

I genitori insistono: «L'hanno rapita» — Un innamorato respinto o un ricattatore? — Le lettere minatorie erano state sottovalutate — Le altre ragazzine fuggite o sparite da casa

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26.

Ancora nessuna traccia della giovanissima studentessa scomparsa domenica mattina a Miano, un grosso quartiere popolare alla periferia di Napoli. Gli indizi raccolti dagli agenti della squadra mobile, i quali stanno svolgendo le indagini, si sono rivelati tutti molto fragili: non si riesce a trovare una pista che possa portare gli inquirenti a tentare di dare una soluzione a questo «giuoco». Le ricerche della ragazza sono state estese a tutta Italia. E' quasi come se Teresa Fasano, fidata del medico condotto dottor Antonio, si fosse dissolta nell'aria: nessuno nel quartiere ha assistito — al momento della sua scomparsa — a scene drammatiche. Eppure i genitori della ragazza sostengono che è stata rapita. Ma da chi? Probabilmente da una persona che conosceva, altrimenti avrebbe opposto resistenza e la cosa non sarebbe passata inosservata alle molte persone che affollano le vie di Miano la domenica mattina.

Ecco perché le indagini tendono ora ad accertare dove si trovavano i consenzienti della ragazza quando questa è scomparsa. Anche da queste indagini non è emerso, almeno fino ad ora, alcunché di utile.

Tutti gli amici di Teresa non sono stati visti a Miano nella mattinata di domenica. Pare che tempo addietro, quando la sua famiglia abitava ancora in via Altamura al Vomero (più di due mesi o sono), un giovane dipendente di una farmacia invaghiato di lei, avrebbe promesso di rapirla se un giorno i suoi genitori non avessero consentito al fidanzamento della figlia con lui. Ma anche questa pista, da indiscrezioni raccol-

te, sembra sia stata abbandonata. Si tenta ora di accertare chi ha inviato lo scorso anno e in questi ultimi mesi le lettere minatorie al genitore. Sia alla sede centrale del municipio che a quella distaccata di Miano, tempo addietro sono state recapitate missive ricattatorie per il medico condotto, che non le ha prese mai in seria considerazione.

Intanto è stato accertato che la ragazza al momento della sua scomparsa non aveva che 300 lire in tasca con le quali avrebbe dovuto comperare del formaggio.

Domenica mattina, infatti, la madre l'aveva mandata a comperare della carne. La giovane studentessa era ritornata dopo un'ora di assenza e poi era nuovamente scesa per recarsi in salumeria. Da quel momento si sono perse le sue tracce. Il salumiere non l'ha vista, così ha dichiarato ai genitori della ragazza, quando questi insospettiti per la sua lunga assenza, hanno iniziato le ricerche. Fu allora denunciato il fatto alla polizia.

Teresa Fasano non è un caso isolato, purtroppo. Polizia e carabinieri stanno cercando altre ragazzine, altre dodicenni o tredicenni, scomparse in questi giorni dalle loro case, dalle loro città. Per altre di loro, la fuga si è già conclusa nel migliore dei modi: le hanno trovate sane e salve, le hanno riportate ai genitori. E' il caso di Patrizia Principale, di Verbania, ritrovata sabato scorso. Mancava da otto giorni dalla sua casa di Verbania. Lira arrivata fino a Pesaro dove aveva vissuto la vacanza in piatti in trattorie per guadagnarsi i passi. Voleva giungere fino a Roma: l'anno scorso mentre faceva l'autostop sulla Flaminia. Ora dice che racconterà le sue avventure ad un settimanale.

Vicenza è stato anche per Tiziana Lunardi, 16 anni, di Aosta. Fuggita di casa una settimana fa, è stata ritrovata l'altra notte a Desio; voleva raggiungere Venezia. La c'è il festival del cinema: chissà, ha pensato, che qualche regista non mi noti...

Nessuna notizia invece di altre due ragazzine. Una sempre di Napoli, Patrizia Cerasuolo, di 15 anni, l'altra di Varese, Alessandra Vidale, di 14 anni. Alessandra manca da cinque giorni: nessuna traccia di lei. Sembra che abbia telefonato ad un amico dicendogli di trovarsi ad dirtura a Parigi.

Patrizia Cerasuolo, che è sparita venerdì scorso, ha un'eccezionale scritto una volta ai genitori. In casa Cerasuolo, infatti, è arrivato un espresso. Poche parole, senza alcuna indicazione precisa: «Dove sta mio troco bene...», ha scritto la ragazzina.

Una ragazza di 12 anni, Giovanna Alferi, di Cagliari, è ospite di un istituto religioso di Aoste (Ragusa), e scomparsa misteriosamente, da venti giorni, con il cognome Angelo Russo, di 29 anni.

### In libertà il contadino che vide Maria Teresa prigioniera



Antonio Borlengo

ASTI, 26. Antonio Borlengo — il contadino vicino di casa di Bartolomeo Calleri arrestato subito dopo la scoperta del cadavere di Maria Teresa Novara — è stato messo in libertà provvisoria. Ma lasciato stamane nei carceri con l'aria scontenta di uno che ha vissuto un lungo e pauroso incubo. Ad indurre il dottor Borlengo ad accogliere la richiesta di libertà è stato anche il malfermo stato di salute di Borlengo. Poco prima è stato ancora una volta interrogato dal giudice istruttore. Egli avrebbe fornito «importanti precisazioni» sulla vita di Calleri e del suo complice Rosso alla «Barbisa». Anche se il tenore di queste dichiarazioni non è noto, pare che esse aggravino la posizione di Luciano Russo il quale, a sua volta, si prepara a lasciare le carceri di Asti per essere trasferito alla «Nuova» di Torino dove i magistrati di quella città dovranno interrogarlo a lungo le merite alle imprese ladresche compiute in collaborazione con Calleri e in particolare all'ultima, quella che si è conclusa tragicamente con l'annegamento del Calleri nel Po. Per il resto le indagini non presentano novità.



La sfida della sceriffa. Sia Glenda Tyson, sia Judy Mathews (nella foto di spalle) avevano tutti i numeri per diventare «sceriffe di Banana City», un titolo che ogni estate viene assegnato alla più bella della spiaggia. La giuria, stavolta, si è trovata nell'imbarazzo e allora si è stabilito di far decidere la questione con un finto duello. Glenda è stata più brava e veloce e adesso è lei lo «sceriffo Sam», almeno per una estate.

### Il guardiano di villa Polanski

## Garretson ha chiesto 600 milioni

Li esige dalla polizia come risarcimento danni per l'arresto e il trattamento alla scoperta della strage

LOS ANGELES, 26. Mentre le indagini sulla strage a villa Polanski non compiono, a quanto pare, il minimo passo in avanti, la curiosità del pubblico è mantenuta desta da notizie e personaggi marginali alla vicenda principale. In questa categoria rientra William Garretson, il giovane ex guardiano della villa, l'unico scampato al massacro nel quale dovettero perdere la vita Sharon Tate, i suoi amici e anche un amico dello stesso Garretson. Il ragazzo ha citato per danni la polizia e quando la città di Los Angeles, chiede 250 mila dollari (oltre 600 milioni di lire) per il trattamento ricevuto non appena fu scoperto l'ordigno delitto Garretson auspicava quarantacinque giorni, dopo di che i suoi legali inizieranno la causa contro l'amministrazione cittadina.

In effetti William Garretson fu momentaneamente sottoposto a un vero licenziamento, nei tre giorni seguenti alla scoperta della strage. Trovato addormentato nella dependance, unico superstite del massacro, fu immediatamente ammanettato e trascinato al posto di polizia senza che nemmeno gli fosse dato il tempo di vestirsi. La foto del giovane seminudo che pareva sottintendere la sua partecipazione a chissà quali orge, fece il giro di tutte le prime pagine dei giornali. Ci fu persino una mezza dichiarazione, raccolta anche questa dalla stampa, del capo della polizia, che parlò di «arresto per omicidio». Il ragazzo aveva avuto sfortunatamente un precedente penale: anche quello fu divulgato e messo nel conto degli indizi a carico.

Lo interrogarono dando quasi per scontato che fosse l'autore della strage, lui che non sa neppure nulla. Dal momento che non voleva confessare lo strage, vennero mostrati ai cadaveri di Sharon Tate, di Frykowski, di Sebring, di Parent, della Fogel. Solo la voce di Roman Polanski, in quei giorni tremanti, si levò a difendere il giovane: «Non è stato lui — disse il regista — è un buon ragazzo. E poi sarebbe fuggito...».

e a una pubblicità non desiderata. Trattando, a proposito delle indagini, la polizia ha comunicato che il coroner ha completato la relazione sull'autopsia delle vittime e l'ha consegnata all'ispettore che conduce l'inchiesta. Costui ha dichiarato a sua volta che i risultati degli esami verranno tenuti segreti finché non saranno stati esaminati tutti per lo meno fino a quando gli investigatori non avranno avuto modo di studiarli a fondo.



### La situazione meteorologica

La regione di basse pressioni che dall'Europa centro-settentrionale si spinge fino all'Italia e al Mediterraneo si sposta lentamente verso levante.

L'alta pressione atlantica si estende verso l'Europa centro-occidentale e l'Italia. Dalla posizione delle due regioni di alta e bassa pressione continua a scaturire una circolazione di aria poco umida proveniente dal salintriense, circolazione che investe la nostra penisola. Per tale motivo la linea di maltempo segnalata ieri si allontana verso i Balcani.

Oggi il maltempo interessa marginalmente, nella prima parte della giornata, la fascia adriatica e ionica. Si tratta solamente di annuvolamenti variabili che solo localmente potranno dar luogo a qualche pioggia.

Il tempo su tutte le altre regioni italiane dovrebbe mantenersi generalmente buono. La temperatura tende ad aumentare leggermente durante il giorno.

Sirio



Contromano sulla sopraelevata. Ubriaco, per sfuggire agli agenti della strada che gli avevano intimato l'alt, un giovane automobilista non ha esitato — o forse si è sbagliato — ad imboccare la corsia contraria alla sua mano della strada sopraelevata di Genova. Dopo cento metri è finito contro un'altra auto, guidata da un signore più prudente, che andava piano. Per questo ambedue se la caveranno con pochi giorni d'ospedale. L'automobilista folle è stato identificato per Cristoforo Kiliand, 22 anni, figlio del viceconsole finlandese. Nella foto: le due auto dopo lo scontro.

### Cade dalla sua auto che poi lo schiaccia

In un drammatico incidente alla periferia di Milano ha perso la vita ieri un operaio chimico, schiacciato dalla propria auto. La «600» su cui viaggiava, infatti, ha urtato contro una rettura di grossa cilindrata: la violenza della collisione lo ha fatto balzar fuori dalla macchina che poi lo ha travolto.

### Si scontrano in mare per guardare le nudiste

Scontro in mare «per colpa» dei nudisti: uno yacht e un motorino sono venuti a collisione nelle acque di fronte all'isolotto di Conversano, in Puglia, venerdì scorso. I due rispettivi conducenti, invece di controllare «la strada», erano fissati su un gruppo di nudisti, ma in particolare su alcune nudiste serene e distese al sole.

### Una bambina italiana operata da Barnard

GITTA' DEL CAPO, 26. Il dott. Christian Barnard ha eseguito oggi una delicata operazione su una bambina italiana di otto anni, Giovanna Bon. Pui tardi, è stato riferito che su Giovanna il prof. Barnard ha innestato l'aorta e una valvola cardiaca di un donatore morto prelevate nella banca dell'aorta all'ospedale pediatrico della Croce Rossa: la piccola era nata senza arterie tra i polmoni e la cavità cardiache di destra.

### 300.000 lire per tenere la cagnetta che li segue

Hanno pagato 300 mila lire, ma non hanno voluto abbandonare in Italia una cagnetta randagia, trovata a Sorrento. La gente credeva che erano pazzi, ma ci siamo tanto affezionati alla nostra Nana — hanno poi dichiarato i coniugi inglesi protagonisti della vicenda — che non potevamo lasciarla in un canile di Sorrento quando si è avvicinata loro una cagnetta randagia. I due le hanno dato un biscotto e da allora, la cagna li ha seguiti per tre giorni interi. I coniugi non cercarono qualcuno che si prendesse cura di Nana — questo il nome che avevano dato al cane — ma tutto è stato inutile. Così, hanno deciso di portarla in Inghilterra anche rischiando di incappare nel mare di difficoltà previste dalla legge inglese: 300.000 lire di tassa per una quarantena di 6 mesi per Nana.